

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

25 settembre 2022

 *Dal Vangelo secondo Luca*

16, 19-31

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricordati che, nella

vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi". E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

Il capitolo 16 del Vangelo di Luca mette a confronto la visione del mondo da parte dell'uomo con quella di Dio. Il brano di domenica scorsa parlava della tentazione costante dell'uomo di confidare nella ricchezza, pensando che essa possa salvarlo, non considerando il fatto che qui, durante l'esistenza terrena, l'uomo non "possiede" nulla, semmai "amministra" i beni terreni e, alla fine, di quella amministrazione dovrà rendere conto; come diretta conseguenza di quanto detto in quello precedente, il brano di questa liturgia illustra cosa succede se l'uomo viene completamente accecato dalla ricchezza e ignora tutto il resto.

Con la parabola del ricco e del povero, Gesù vuole concretizzare l'insegnamento sulla giustizia e sull'attenzione ai poveri che percorre un po' tutto il Vangelo di Luca (significativo il fatto che questa sia l'unica parabola in cui il protagonista, il povero Lazzaro, è chiamato per nome), a partire dal discorso delle beatitudini che, nel capitolo 6, sono espresse in forma di contrapposizioni esplicite ("beati voi..." e "guai a voi..."), fino a questa parabola, in cui Gesù descrive le conseguenze delle scelte che l'uomo fa nella sua vita.

Il racconto è ricco di riferimenti ai costumi dell'epoca, che noi non riusciamo a cogliere completamente, ma la sostanza è che la sorte dell'uomo, dopo la morte, dipende dalle scelte che fa prima di morire: se sceglierà di concentrarsi solo su sé stesso, ignorando i fratelli intorno a lui, allora, si escluderà da solo dalla beatitudine eterna (Gesù, infatti, non condanna esplicitamente il ricco, lo fanno le sue azioni), mentre chi, nella vita, non avrà voluto privilegiare sé stesso ma sarà stato attento alle esigenze degli altri, potrà trovare conforto nell'amore misericordioso di Dio (qui espresso con l'immagine di Abramo).

L'insegnamento di Gesù è completato poi dall'affermazione posta sulla bocca di Abramo alla fine della parabola, in risposta alla richiesta del ricco: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti". Purtroppo, sperimentiamo ogni giorno, da più di duemila anni e pur avendo avuto il Cristo Risorto, tornato in vita dopo la morte in croce, che l'uomo ancora preferisce riporre le proprie certezze nella ricchezza terrena, spesso ignorando e trascurando la sorte dei fratelli. Compito del cristiano e della Chiesa è, quindi, quello di ricordare agli uomini di tutti i tempi che la "vera ricchezza" non è quella effimera di questa vita, destinata a perire, ma quella che l'uomo sarà capace di raccogliere in cielo, che, invece, è eterna.

Siamo capaci di riconoscere i tanti "Lazzaro" che ci circondano? E siamo capaci di annunciare, ai tanti "ricchi" che incontriamo sul nostro cammino, che la "vera ricchezza" è quella dell'attenzione ai fratelli e della condivisione di ciò che ci è stato affidato?

PREGHIERA

O Dio, che conosci le necessità del povero e non abbandoni il debole nella solitudine, libera dalla schiavitù dell'egoismo coloro che sono sordi alla voce di chi invoca aiuto, e dona a tutti noi una fede salda nel Cristo risorto. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.